

DETERMINAZIONE E RIPARTIZIONE DEL CANONE DI CONCESSIONE

Il canone di concessione per le opere, gli impianti e le canalizzazioni affidati al gestore ai sensi dell'art.12, 1° c. della L. 36/94 è definito dagli Enti Locali concedenti e viene inserito nel calcolo della tariffa reale media del Servizio Idrico Integrato.

Gli Enti Locali nella determinazione del canone devono ottemperare a due esigenze contrapposte: la prima è quella di corrispondere ai propri fabbisogni economici – finanziari, la seconda è quella di minimizzare il relativo importo in tariffa nell'interesse dell'utenza.

Si fa presente che l'inserimento del canone nella tariffa è una novità del Metodo Normalizzato rispetto alle preesistenti modalità di definizione della tariffa, almeno per quanto riguarda le gestioni in economia, e che quindi è un nuovo onere che va a scaricarsi sugli utenti.

Quelle che seguono sono le elaborazioni eseguite per la determinazione e poi la ripartizione del canone tra gli enti locali dell'ATO.

L'ACEA ATO 2 riconosce attualmente un canone di concessione di 27,32 miliardi di Lire al Comune di Roma per la concessione d'uso dei beni strumentali alla gestione del servizio idrico potabile, di depurazione e di parte della fognatura del Comune di Roma.

Tale canone è stato determinato dai periti nel documento "Determinazione del valore economico al 31/12/1996 del compendio aziendale attualmente gestito dall'ACEA Azienda Speciale che verrà conferito all'ACEA SPA" e poi fissato nella deliberazione del Consiglio Comunale n. 305 del 18 dicembre 1998.

Il valore della concessione d'uso dei beni affidati dal Comune di Roma ad ACEA in parte è stato capitalizzato in ACEA ed in parte è stato trasformato nel canone di cui sopra.

Allorché è avvenuta la cessione del ramo idrico da ACEA ad ACEA ATO 2, quest'ultima ha mantenuto l'impegno di versare al Comune di Roma tale canone.

Questo canone, secondo gli accordi ACEA/Comune di Roma, è poi automaticamente adeguato in funzione dell'inflazione annua.

A breve a seguito della deliberazione del Commissario Straordinario del Comune di Roma del 21 febbraio 2001, ACEA ATO 2 riconoscerà un ulteriore canone per l'uso dei restanti beni strumentali relativi alle fognature di Roma.

L'importo del canone annuo dovuto al Comune di Roma da ACEA ATO 2 con la gestione del servizio idrico integrato dell'ATO è fissato in € 15.493.706,97 (Lire trenta miliardi). Questo importo

tiene conto dell'impegno precedente di ACEA ATO 2 nei confronti del Comune di Roma, della variazione inflattiva nel frattempo avvenuta e di qualsiasi eventuale ulteriore onere connesso alla concessione d'uso delle fognature.

Il canone complessivo da assegnare agli altri comuni dell'ATO è stato calcolato partendo, in prima ipotesi, da queste considerazioni.

Il canone dovuto è proporzionale al valore della concessione d'uso delle opere del servizio idrico integrato affidate al gestore e questo valore a sua volta è proporzionale a:

- la capacità di reddito dei servizi affidati;
- il valore delle opere affidate.

La prima delle due grandezze può essere messa direttamente in proporzione con la popolazione residente.

Per la seconda, relativa al valore delle opere, è possibile considerare il valore a nuovo delle stesse in quanto i livelli di funzionalità si possono considerare omogenei dato che gli interventi di ripristino eventualmente necessari e previsti nel Piano d'Ambito saranno eseguiti dal gestore e ripartiti, con la tariffa, su tutto l'ATO.

D'altra parte non sarebbe possibile calcolare attualmente il valore reale di ciascuna opera (di cui spesso non si conosce neanche l'anno di realizzazione) né si conoscono, per mancanza di dati presso molti Comuni, gli ammortamenti residui delle stesse.

Qui di seguito è riportato un calcolo che si basa sulla popolazione al 1997 (dati ISTAT) e sui valori delle opere a nuovo delle opere costituenti i servizi idrici a Roma e negli altri comuni dell'ATO a loro volta calcolati con le modalità più avanti illustrate nelle spiegazioni per la ripartizione del canone.

	abitanti 1997		valore opere a nuovo (miliardi di Lire)	
comuni ATO 2	1.042.848	28%	5.635	35%
Roma	2.653.245	72%	10.320	65%
	-----		-----	
	3.696.093		15.955	

I due parametri sopra considerati (abitanti e valore delle opere) sono tra loro intrinsecamente connessi in quanto le opere sono dimensionate e realizzate in funzione del numero degli abitanti i quali, in ultima analisi, ne sostengono il costo. Pertanto è possibile assegnare a ciascuno di essi un peso pari al 50%, ottenendo:

	popolazione	valore delle opere	totale
comuni ATO 2	$0,50 \times 0,28 = 0,140$	$0,50 \times 0,35 = 0,175$	0,315
Roma	$0,50 \times 0,72 = 0,360$	$0,50 \times 0,65 = 0,325$	0,685

			1,000

Quindi se a Roma è riconosciuto un canone di 30 miliardi agli altri comuni dell'ATO complessivamente deve essere riconosciuto un canone di:

$$30 \times \frac{0,315}{0,685} = 13,8 \text{ miliardi}$$

Quindi il canone da riconoscere è complessivamente pari a Lit. 43,8 miliardi, di cui 30 a Roma e 13,8 agli altri comuni dell'ATO.

Una volta avviato il S.I.I. su tutto l'ATO, dovrà essere redatta una perizia volta a determinare il valore della concessione d'uso affidata dai Comuni (con esclusione del Comune di Roma) all'ACEA ATO2 SpA. Il valore così ottenuto non sarà conferito nel capitale del soggetto gestore e l'importo derivante dall'ammortamento e dalla remunerazione di tale valore (calcolato secondo le indicazioni del c.d. Metodo Normalizzato circa il trattamento del capitale investito iniziale), se positivo, verrà aggiunto al canone di concessione dovuto agli stessi Comuni affidanti con effetto decorrente dalla data di corresponsione, a ciascun Comune, del primo canone dovuto in forza del presente atto. In nessun caso potrà essere ridotto il canone previsto con il presente atto.

I periti per la redazione della suddetta perizia verranno nominati dal Presidente della Provincia di Roma in qualità di coordinatore dell'A.ATO2 e saranno liberi di adottare i criteri di valutazione che riterranno opportuni, anche se difforni da quelli adottati nelle perizie del 7/11/97 e del 21/12/99.

L'importo del canone si intende fisso ed invariabile, a meno delle eventuali modifiche sopra indicate.

L'importo del canone è altresì variabile perché, al fine di limitarne l'impatto sulla tariffa, è ridotto anno per anno e comune per comune dell'importo della rata dei mutui per opere idriche accesi prima dell'avvio del servizio idrico integrato, i cui oneri saranno trasferiti al soggetto gestore.

Tale fatto comporterà per i comuni che negli anni passati hanno acceso mutui un azzeramento temporaneo del canone.

La spesa per il pagamento dei mutui pregressi (quota interessi + capitale) che è così riassumibile per gli anni dal 2001 al 2021:

comuni ATO 2	400 miliardi di Lire
Roma	<u>176 miliardi di Lire</u>

576 miliardi di Lire

è squilibrata rispetto alla reale capacità di produrre reddito dei comuni dell'ATO rispetto al comune di Roma.

Adottando i coefficienti di ripartizione adottati per i futuri investimenti (33% ATO e 67% Roma), fermo restando il valore dei mutui dell'ATO, quelli di Roma per essere equilibrati dovrebbero salire a $400 \cdot (67/33) = 812$ miliardi.

Per coprire parzialmente il "gap" di finanziamento che si verrebbe a creare nel corso della prima fase della gestione durante il pagamento delle rate dei mutui pregressi si è adottato questo accorgimento.

Sulla base dei dati a disposizione si è calcolata la spesa a carico del gestore nel 2002 per il pagamento dei canoni e dei mutui:

	canone effettivamente pagato ai comuni	spese per la STO	mutui	totale
ATO	2.914	945	30.937	34.796
RM	<u>17.296</u>	<u>2.055</u>	<u>10.649</u>	<u>30.000</u>
	20.210	3.000	41.586	64.796

Si è fissato un importo fisso annuo senza rivalutazioni per gli aumenti inflattivi di 64,796 miliardi di Lire per l'intera durata della gestione del servizio idrico integrato da inserire in tariffa come canone che copra le spese dei mutui, dei canoni così come prima determinati e di un ulteriore canone a favore del comune di Roma finalizzato ad equilibrare, almeno parzialmente, le spese sostenute per i mutui pregressi a favore degli altri comuni.

I canoni annuali così descritti saranno trasferiti all'A.ATO che provvederà a distribuirli presso gli enti locali, dopo aver trattenuto le spese di competenza della STO.

MODALITÀ DI PAGAMENTO DEL CANONE

Il canone di concessione per l'uso dei beni strumentali per l'attuazione del servizio idrico integrato è posto pari a:

	X_1 miliardi di Lire/anno per il Comune di Roma
	X_2 miliardi di Lire/anno per i comuni dell'ATO 2 con esclusione di Roma
sommano	X_{1+2} miliardi di Lire/anno (..... miliardi di Lire)

Tale importo si intende automaticamente aggiornato anno per anno sulla base del tasso di inflazione considerato nel Piano Tariffario.

Ogni anno entro il mese di maggio l'A.ATO provvederà a comunicare al gestore l'importo delle spese per il funzionamento della STO (X_{sto}) ed i coefficienti (α) di ripartizione del canone per i comuni dell'ATO2.

Per il primo anno dopo l'avvio del servizio idrico integrato, l'importo di spesa per il funzionamento della STO X_{sto} è di Lit. 3.000.000.000 (tre miliardi) ed i coefficienti di ripartizione del canone tra i comuni dell'ATO, con esclusione di Roma, sono:

comune	α coefficiente di ripartizione del canone
Affile	0,0019
.
.
.
Zagarolo	0,0088
<hr/>	
sommano	1,0000

Ogni anno entro il mese di giugno il gestore provvederà a trasferire il canone complessivo dovuto al Comune di Roma ed agli altri Comuni dell'ATO determinato come appresso descritto.

I canoni dovuti al Comune di Roma ed agli altri Comuni saranno così ridotti:

$$X_1' = X_1 - X_1 \frac{X_{sto}}{X_{1+2}}$$

$$X_2' = X_2 - X_2 \frac{X_{sto}}{X_{1+2}}$$

Il canone dovuto a ciascun comune sarà dato dalla differenza $\alpha X'$ - rata Mutuo nel caso che la rata del mutuo sia inferiore al canone dovuto, altrimenti sarà pari a zero Lire.

Al canone del Comune di Roma si aggiungerà un ulteriore somma pari alla differenza tra 64,5 miliardi e quanto dovuto per i comuni ed i mutui.

Il gestore dovrà quindi rendere disponibile una somma pari a:

$$\Sigma(\alpha X' - M) = 0 \text{ se } (\alpha X' - M) < 0 + X_{sto}$$

che l'A.ATO entro il mese successivo provvederà a distribuire, come da competenza, tra gli enti locali dell'ATO.

Il gestore renderà separatamente disponibili gli oneri per il pagamento dei mutui pari all'importo "+Σ M".

Sulla base di una verifica da effettuare presso la Cassa DD. PP. Si stabilirà la procedura più opportuna per il pagamento dei mutui in modo da ottenere effetti positivi sull'indebitamento dei Comuni senza aggravare l'assetto finanziario del gestore.

Il gestore assume l'impegno di porre in essere tutte le attività necessarie e/o anche solo utili affinché si possa concretamente raggiungere il risultato di cui sopra.

Nel calcolo della tariffa idrica i canoni saranno ricompresi nei costi operativi che vanno a formare direttamente la tariffa solo quando afferenti a concessioni d'uso non capitalizzate.

Qualora la presa in carico di un consorzio idrico avvenga prima della presa in carico dei servizi dei comuni consorziati, il gestore riconoscerà contestualmente la quota parte del canone comunale, da inserire in tariffa come da Metodo Normalizzato, pari alla quota parte imputabile al servizio consortile (1/3 adduzione, 1/3 distribuzione, 1/3 fognatura e depurazione).

Detto canone sarà versato con le stesse modalità descritte nel paragrafo precedente e farà capo al consorzio fino alla definitiva liquidazione di quest'ultimo.

Dopo l'avvenuta liquidazione del Consorzio, la quota di canone di cui sopra sarà versata ai comuni ex-consorziati.

Inserisci tabella

canone e mutui pagati dal gestore ed inseriti in tariffa (importi in milioni di lire)

Numero Pagine 1

TAB. 1 - Valore a nuovo delle opere del servizio idrico integrato

Nella Relazione degli Investimenti, allegato del Piano d'Ambito, è stato calcolato il valore complessivo a nuovo di tutte le opere del servizio idrico integrato di tutti i comuni dell'ATO.

Questo calcolo si basa su questa metodologia:

1. sono state individuate le principali opere componenti dei diversi segmenti del servizio idrico integrato (serbatoi, rete di distribuzione ecc. per il sistema idrico; collettori, allacci fognari ecc. per il sistema fognario....);
2. per ognuna di esse si è definita una dimensione media (ad es. il diametro per le tubazioni) e se ne è fissato un costo di costruzione;
3. dalla ricognizione delle opere sono state estratte le dimensioni di queste opere relativamente a ciascun comune (volume dei serbatoi, lunghezze delle reti.....);
4. le dimensioni non note per qualche comune sono state ricostruite con considerazioni parametriche.

Questa determinazione del valore a nuovo delle opere costituenti il servizio idrico integrato è sicuramente attendibile per il valore delle opere dell'intero ATO, in quanto eventuali errori ed inesattezze tendono a compensarsi nella valutazione complessiva.

Meno esatta può essere la valutazione del valore delle opere di un singolo comune ma, per l'incertezza ed a volte la mancanza di dati, questa procedura parametrica è l'unica eseguibile.

Il calcolo del valore delle opere per ciascun comune dell'ATO è riportato nella tabella che segue "Valore a Nuovo delle Opere del Servizio Idrico Integrato".

Per completezza di informazione nel calcolo del valore delle opere non sono stati considerati gli acquedotti intercomunali (consortili o non) in quanto non era possibile la ripartizione della proprietà delle opere.

Inserisci TAB. 1 - Valore a nuovo delle opere del servizio idrico integrato

Numero Pagine 10

TAB. 2 - Calcolo coefficiente ripartizione canone

Si è provveduto a calcolare un coefficiente di ripartizione basato sul valore reddituale delle opere in funzione della popolazione residente secondo i dati Istat del 1997.

I valori di popolazione sono stati così corretti per tenere conto che alcuni comuni hanno affidato parte o tutto il servizio idrico integrato a soggetti che sono tutelati:

- riduzione di 1/3 nel caso di affidamento del servizio di fognatura e depurazione;
- riduzione di 1/3 nel caso di affidamento del servizio di distribuzione idrica;
- riduzione di 1/3 nel caso di affidamento del servizio di adduzione idrica.

TAB. 2 - Calcolo coefficiente ripartizione canone
Numero Pagine 5

TAB. 3 - Calcolo del canone residuo al netto delle rate di mutuo

Qui si è provveduto a determinare il canone effettivamente da corrispondere ai Comuni dell'ATO sulla base:

- di un canone complessivo iniziale posto pari a 30 miliardi per Roma e 13,8 miliardi per i rimanenti comuni dell'ATO;
- di una inflazione annua posta pari allo 0%;
- di spese per la STO pari a 3,0 miliardi;
- dei coefficienti di ripartizione prima calcolati;
- delle rate annue dei mutui così come riportate nell'allegato “2.2 Mutui Pregressi”;
- di un ulteriore canone a vantaggio del comune di Roma per equilibrare la spesa dei mutui pregressi.

I calcoli ed i risultati della simulazione sono riportati nella seguente tabella “Calcolo del canone residuo al netto delle rate del mutuo” dove, per poter consentire un confronto tra i futuri canoni ed i ricavi netti delle attuali gestioni, sono stati inseriti i dati disponibili di ricavo e spesa delle gestioni esistenti.

TAB. 3 - Calcolo del canone residuo al netto delle rate di mutuo

Numero 14 Pagine